

Rosberg parte in «pole position» nell'odierno G.P. d'Inghilterra a Brands Hatch (TV2 ore 15.45)

Patrese e Piquet più veloci di Pironi

Ma il «trucco» delle loro Brabham è pericoloso

Migliora Lauda — Solo sesta la Renault (Arnoux) - Le Alfa a metà schieramento



Così al via

1 fila:	6 Rosberg (Williams)	1'09"64	2 Patrese (Brabham)	1'09"62
2 fila:	1 Piquet (Brabham)	1'10"06	28 Pironi (Ferrari)	1'10"66
3 fila:	8 Lauda (McLaren)	1'10"63	16 Arnoux (Renault)	1'10"64
4 fila:	11 De Angelis (Lotus)	1'10"65	15 Prost (Renault)	1'10"72
5 fila:	3 Alboreto (Tyrrell)	1'10"89	5 Daly (Williams)	1'10"98
6 fila:	22 De Cesaris (Alfa)	1'11"34	7 Watson (McLaren)	1'11"41
7 fila:	27 Tambay (Ferrari)	1'11"43	22 Giacomelli (Alfa Romeo)	1'11"50
8 fila:	33 Fabi (Toleman)	1'11"72	34 Warwick (Toleman)	1'11"76
9 fila:	4 Henton (Tyrrell)	1'12"08	31 Jarrier (Osella)	1'12"43
10 fila:	9 Guerrero (Ensign)	1'12"66	28 Lafite (Ligier)	1'12"69
11 fila:	16 Serra (Fittipaldi)	1'13"09	29 Surer (Arrows)	1'13"18
12 fila:	12 Mansell (Lotus)	1'13"21	25 Cheever (Ligier)	1'13"30
13 fila:	17 Mass (March)	1'13"62	30 Baldi (Arrows)	1'13"72

ma. Preferiscono vincere truccando le macchine. Aveva iniziato Colin Chapman, quello della Lotus, con le «mini-gonne». Poi è stato escogitato un marchingegno che abbassava la vettura in corsa (risucchiando così ad ottenere l'effetto «downforce») e la rialzava a livello regolamentare alle verifiche nei box. Infine hanno cercato di turbinare le commesse e pubblico con la storia dell'acqua, mai vista, in due capienti e fasulli serbatoi in modo da correre sottopeso.

Ora la stupida e pericolosa trovata di Bernie Ecclestone. Ecco di cosa si tratta. Oggi, al via, le vetture di Patrese e Piquet partiranno con metà serbatoio pieno. Quindi le Brabham peseranno 100 chili in

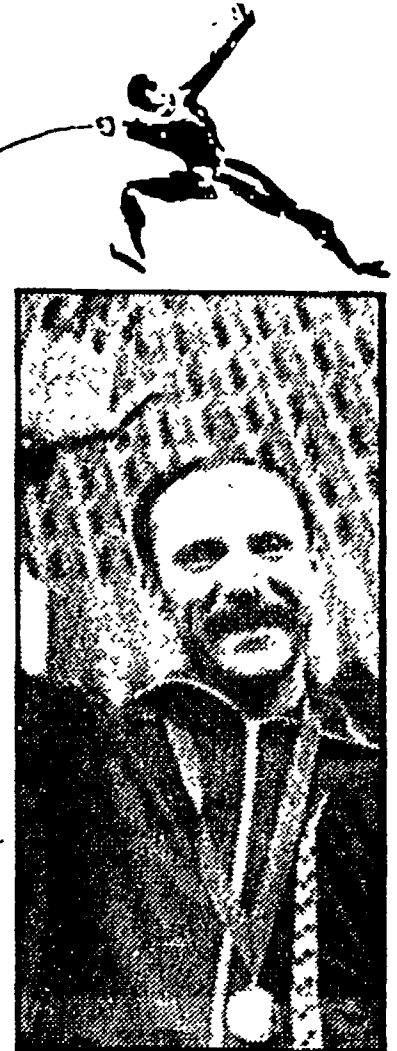
meno delle altre macchine. E poiché ogni chilo perso equivale a un cavallo in più, le macchine di Ecclestone hanno un vantaggio di 100 cavalli sulle dirette concorrenti, e cioè Ferrari, Williams, Renault e McLaren. Certo, la quantità di carburante prevista alla partenza (100 litri invece di 215) non permetterà alle Brabham di finire la corsa. Ma Ecclestone ha pensato a tutto. Le sue auto dovrebbero essere in grado di perdere un litro di carburante in meno di un minuto circa di vantaggio sugli avversari. A questo punto, le Brabham si infilano nei box. Sulla fiancata destra l'ingegner Gordon Murray ha applicato un bocchettone supplementare del serbatoio della benzina. I meccanici saranno così facilitati nell'operazione di rabbocco. Per immettere altri 115 litri di benzina nel serbatoio occorreranno solo 26 secondi. Ecco quindi che alla nuova uscita dai box, Patrese e Piquet avranno ancora mezzo minuto di vantaggio sugli inseguitori. Ma c'è di più: partendo sottopeso si useranno meno pneumatici. E grazie a quattro ottime gomme si possono guadagnare uno, due e tutti al giro. Un vantaggio lunare in formula uno.

L'idea è vecchia. La usano già a Indianapolis. Ma soprattutto è pericolosa. Diceva spesso lo scomparso campione Gilles Villeneuve: «Quando sai che davanti a te c'è una vettura truccata, saltano tutte le strategie. Non hai altro scampo che schiacciare sempre a fondo l'acceleratore se vuoi raggiungerla. È evidente che essendo obbligati a tirare al limite per due ore, basta un piccolo errore per causare un incidente».

La Giliazova mondiale di fioretto

Sfuma il sogno d'oro di Dorina Vaccaroni

La diciottenne italiana ha dovuto arrendersi, dopo una finale nervosa, alla più esperta sovietica



ROMA — Non ce l'ha fatta Dorina Vaccaroni. Ancora una volta il fioretto italiano è arrivato alla finalissima. Ancora una volta si è trovato sulla strada un fioretto sovietico, sicuramente più esperto: lo impugnava Naja Giliazova, già vincitrice di un campionato del mondo otto anni fa, poi non più capace d'imporsi a simili, altissimi livelli. C'è riuscita di nuovo ieri sera, a 29 anni, contro la diciottenne italiana. Ha vinto, in Giliazova, una finale non bella, dominata dal nervosismo, che ha visto assegnare la prima stocata (era la prima valida, ma anche la prima in assoluto) dopo quasi due minuti degli otto disponibili per l'incontro. Poi il tempo l'ha fatto da padrone e la fine è suonata quando le due avversarie si trovavano ancora sul 7-5 e quando Invano Dorina cercava di attaccare alla disperata per portarsi in parità, prima del fischio fatale della sirena che l'avrebbe colta in svantaggio. Il punteggio ufficiale sarà di 8 a 6 come vogliono le regole ferree della scherma, ma quella sirena ha deciso del la partita.

Una finale non bella, dunque, che certamente porterà con sé dietro delle polemiche. Dorina, ad appena 41 secondi dalla fine, si era portata sul 4-5, rimontando una delle due stoccate di svantaggio inflette in precedenza dalla sovietica: a quel punto c'è stato un attacco della Giliazova e abbiamo visto nettamente il colpo d'arresto della maestrina arrivare a segno e la luce verde accendersi dalla parte dell'attaccante. Poi, un istante dopo, proseguendo nell'azione, anche il ferro della sovietica aveva toccato, anche la luce rossa si era accesa. Secondo il colpo era nettamente a favore dell'azzurra; così la pensavano quasi tutti gli italiani presenti (non proprio tutti, per la verità). Quel che conta, comunque, è che il presidente di giuria, il tedesco federale Klaus Reichter, ha visto toccare in contemporanea e, come si usa in questi casi, ha dato ragione a chi attaccava, ha dato ragione alla Giliazova. Dorina dirà poi che, per quanto la riguarda, ha vinto lei sulla sovietica per 8-5. Una sfiga comprensibile, così a caldo, ma va detto, a onor del vero, che vari colleghi stranieri interpellati (non sovietici, ovviamente) hanno visto proprio come l'arbitro.

Oggi si riprende nella mattinata col fioretto a squadre e il nostro C.T. Attilio Fini, non nasconde di mirare molto, molto in alto. Poi, nel pomeriggio, la finale ad eliminazione diretta fra 32 scaboli che oggi hanno superato le qualificazioni. Per l'Italia sono ancora in gara il vecchio, grande Michele Maffei, Dino Meglio e Giovanni Scalzo. La sorte avrebbe opposto Maffei e Meglio, ma il regolamento non permette scontri fratricidi così presto. Per cui i due affronteranno (non si sa in che ordine) il bulgaro Chomakov e il romeno Mustata. Scalzo se la vedrà con lo spagnolo Paraiso. Speriamo bene e speriamo che non spunti in finale il solito sovietico a rovinarci i sogni.

Sergio Cuti
NELLE FOTO: sopra, John Watson è ancora al comando della classifica mondiale. Ma difficilmente potrà conservare il comando della graduatoria dopo Brands Hatch. Sotto il titolo: Pironi e Patrese.

Dunque è inutile recriminare: la Giliazova è campionessa del mondo, Dorina è argento. Terza la tedesca democratica, Mandi Niklaus, che ha battuto la tedesca occidentale Bischoff nella «finalina» per il terzo e quarto posto. Dorina era stata l'unica azzurra ad arrivare alla finale a otto insieme a tre tedesche occidentali (Hansch, Losert e appunto la Bischoff), alla francese Gaudin, all'inglese Martin, alla Niklaus e ovviamente alla Giliazova, che già aveva battuto la nostra portacolore nel tabellone dell'eliminazione diretta. Per Dorina era stata quella la prima sconfitta vera (aveva rinunciato al successo nell'ultimo incontro del primo turno quando era già certo il successo «poule» poi era arrivata le tre vittorie nel «repecha-

ge» che avevano qualificato per la finale a otto. Fuori erano andate invece Clara Mocht (3-9 dalla cinese Luan) e la Cicconetti per mano della romena Veber (8-5).
La finale aveva visto la Vaccaroni vincere sulla Martin per 8-4, poi fu la Bischoff (che aveva eliminato la campionessa del mondo e sua connazionale Hansch) con lo stesso punteggio. La Giliazova sbaragliava la Gaudin per 8-1 e poi aveva la meglio sulla Klaus (che aveva eliminato la Lorst) per 8-5. Poi la finale che abbiamo già descritto e l'epilogo che bissaava quello del fioretto maschile: davanti l'URSS, dietro l'Italia.

NELLA FOTO: il neo campione mondiale di fioretto maschile ROMANKOV

Uncini spera, ma Sheene è in agguato

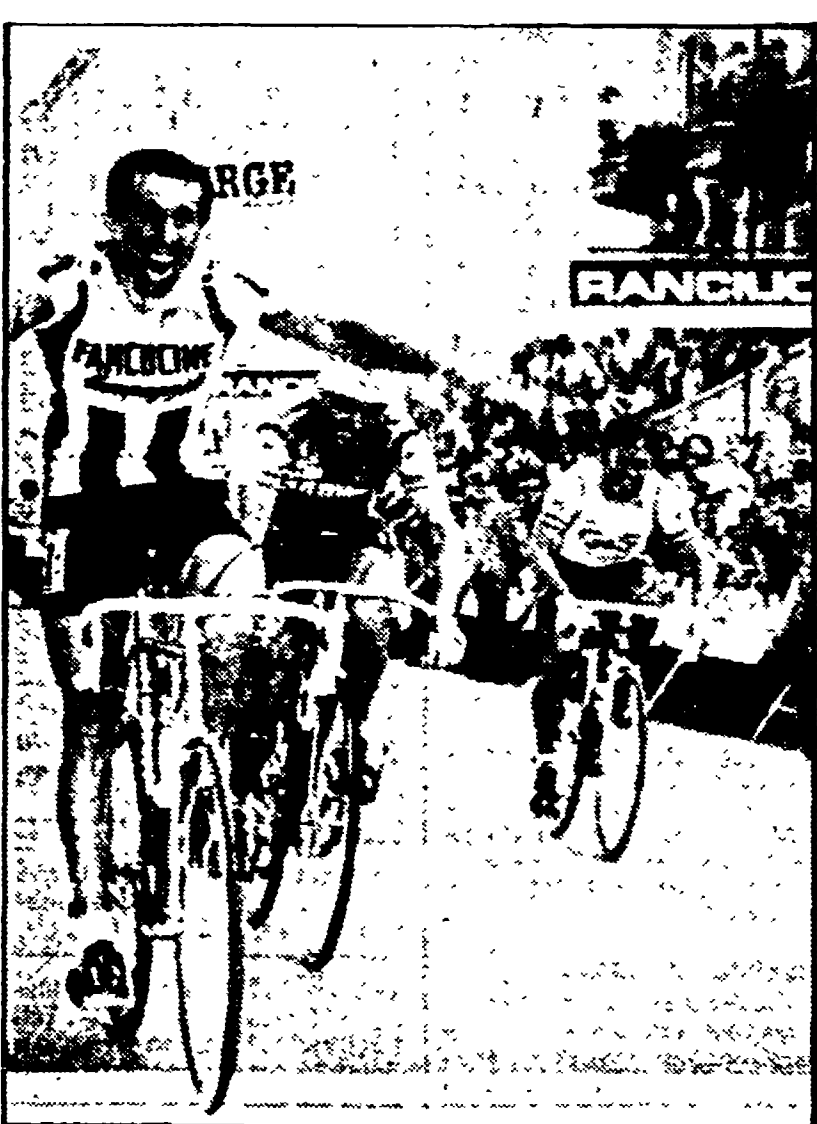
La Yamaha dell'inglese è apparsa velocissima, assai più di quella di Roberts - Il bruttissimo momento di Marco Lucchinelli

Dal nostro inviato
GROBNIK — Col tempo record di 1'32"90 Sheene e la sua Yamaha hanno dominato le prove del Gran Premio di Jugoslavia, ottava prova del campionato mondiale di motociclismo. Gli sono vicini a seguire nell'ordine Spencer su Honda (1'33"40) e Uncini con la Suzuki (1'33"60). Di quasi due secondi più alto è stato il tempo di Lucchinelli. Cosa sta succedendo a Marco Lucchinelli non è facile capirlo. L'immagine del campione del mondo si è molto affievolita e la sbandiera è apparsa anche più evidente in seguito ai «numeri» di Spencer che corre con la Honda come l'italiano. In compenso splendono sulle corse del campionato mondiale i colori di Franco Uncini che anche qui in Jugoslavia è collocato in posizione di vertice e promette per oggi cose buone. Per lui l'avversario che conta è Kenny Roberts: l'americano della Yamaha che lo segue in classifica — della quale Franco è leader — ad appena cinque punti. Rispetto a Kenny per Uncini dalle

prove sono uscite indicazioni positive. Più difficile sarà tenere a bada Barry Sheene la cui Yamaha ha raggiunto un ottimo livello di spingere a ritmi di primato, come ha fatto nel corso della terza manche delle prove impressionando per grinta e determinazione, tanto da lasciare l'impressione che oggi, dopo una lunga serie di piazzamenti, possa finalmente tornare alla vittoria. Anche per pilota di Agostini, che dispone come Sheene di una Yamaha OW60, questo Gran Premio di Jugoslavia sembra alquanto promettente e quindi nel novero dei maggiori favoriti si iscrive — per l'amarazza di Lucchinelli — Freddy Spencer con la Honda NS.

Relegato tra gli outsiders come Randy Mamola (Suzuki) e Jack Middleburg (Yamaha), Marco Lucchinelli continua a denunciarci, con amarezza, un livello non competitivo della propria moto. Ieri ne ha provate quattro e con nessuna è riuscito a realizzare qualcosa di positivo. «Quella di Spencer — mugugna lo spezzino — è più veloce, ha almeno 2 miglia di velocità di punta in più rispetto a quella di cui dispongo io campione del mondo. Che posso farci?».

La risposta è: niente! O meglio, niente adesso; se mai uno poteva evitarsi il danno restando con chi gli voleva bene e lavorava con passione. Ad essi quelli che lavorano con amore per la Suzuki che fu di Lucchinelli, la stessa passione che lo ha fatto arrivare all'ultima sessione di prove già soddisfatto di come era a posto la sua moto. «La moto va bene — fa sapere Uncini —, non ho problemi di nessun tipo. Forse soltanto di scelta tra la Gamma 3 che ha un motore più potente ma qualche problema di telaio, oppure la Gamma 2 che ha un telaio perfetto e un motore un po' meno potente».



Nuova «crono» al Tour: rivincita di Hinault?

MARTIGUES — Con Bernard Hinault sempre in maglia gialla, il Tour de France riprende oggi il suo cammino dopo la giornata di riposo. Il favorito resterà a Martigues anche oggi per disputarsi la quattordicesima tappa, una cronometro individuale di 32 chilometri. Fin qui il Tour ha chiaramente dimostrato che non esistono avversari validi per Bernard Hinault. E nemmeno è stato finora individuato il suo vero antagonista. L'australiano Anderson, secondo in classifica, ha un distacco di oltre tre minuti; il trentacinquenne Zoetemelk, che segue Hinault come un'ombra, è in ritardo di 4'31". I Pirenei già alle spalle sono da porre all'attivo del campione francese. Hinault prima delle Alpi (che riserveranno tre giornate assai più difficili delle due pirenaiche) avrà a disposizione un'altra tappa a cronometro, più breve della prima (32 Km) ma più severa.

Si prenderà la rivincita su Knetemann? Se Bernard dovesse incappare sulle montagne in una giornata di riposo, potrebbe essere l'ultima tappa contro il tempo per rimediare. Un Hinault che vince soltanto il prologo, che si fa battere a cronometro da Knetemann, che si fa staccare sul Pla d'Adet, dai modesti compagni di pattuglia, non è fatto certo per suscitare entusiasmi.

Non mi interessa niente di quel che pensano gli altri — ha dichiarato Bernard —, continuerò a correre in difesa come era nei miei programmi della vigilia. Non cerco exploit: voglio vincere soltanto il mio quarto Tour realizzando la famosa doppietta. Non ho colpa se gli avversari non mi attaccano oppure, se lo fanno, finiscono alle mie spalle. In ogni modo la parte più severa del Tour deve ancora venire.

Secondo Battaglin al Giro d'Italia ci sono scalatori più efficienti di quelli del Tour «per questo Hinault non viene impensierito in montagna pur essendo meno forte che nel 1979. Se io fossi stato in condizioni normali avrei senz'altro realizzato, in salita, qualche buona operazione. Adesso, pur migliorando, temo proprio che non riuscirò più a mettermi in evidenza. Continuo a soffrire tutti i giorni solo con la speranza di poter ritrovare la piena condizione nelle corse successive al Tour».

Masciarelli in volata trionfa a Montelupo

MONTELUPO FIORENTINO — Palmiro Masciarelli della Fam-Cucine ha vinto in volata la diciottesima edizione del premio ciclistico di Montelupo. Alle spalle di Masciarelli sono finiti nell'ordine Pierino Gavazzi, Torelli, Corti. Questo l'ordine d'arrivo: Masciarelli (Fam-Cucine) che ha percorso i 20,1 km. in 5 ore 30' alla media di 36,545 all'ora; 2) Gavazzi (Atala-Campagnolo); 3) Torelli (Fam-Cucine); 4) Corti; 5) Salvadori; 6) Conti; 7) Donadio; 8) Amadori.

Lazio: il Commissario di Governo respinge il calendario venatorio presentato dal Consiglio Regionale

Il commissario di Governo ha respinto il lavoro del Consiglio Regionale così come è stato presentato, favorendo la volontà della Giunta e dell'Ente Produttore Selvaggina, respingendo la legge che, disciplinando la costituzione di un giusto nu-

mero di Aziende Faunistiche Venatorie, riduceva il territorio destinato alla caccia speculativa.

Intanto è saltata la prima apertura. Secondo la proposta del Consiglio Regionale, infatti, da oggi era possibile uscire nelle campagne per l'ideamento dei propri ausiliari. Salterà, anche, quella del 18 di agosto?

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 12 luglio 1982, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° ottobre 1982 dovranno esigibili, con la maggiorazione che sarà resa nota nella prima quindicina del prossimo mese di settembre, presso i consueti istituti bancari incaricati, i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

denominazione del prestito	Serie N.
1976-1983 indicizzato (Giorgi):	5 - 6 - 7 - 20 - 23 39 - 46 - 51 - 53 - 57.
1977-1984 indicizzato I em. (Galilei):	5 - 13 - 14 - 20 - 22 32 - 34 - 39 - 42 - 60.

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° aprile 1983 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

Inoltre, a norma dell'art. 5 del regolamento del prestito, dal 1° ottobre 1982 saranno rimborsabili le sottoindicate residue serie del prestito:

10% 1975-1982 II emissione (Weber):
3 - 6 - 12 - 13 - 15 - 21 - 22 - 24 - 28 - 32 - 33 - 35 - 40 - 43 46 - 47 - 48 - 50 - 51 - 54 - 60 - 66 - 67 - 70 - 71 - 73 - 78 - 82 84 - 85 - 87 - 89 - 93 - 96 - 97 - 103 - 108 - 113 - 114 - 115 - 117 - 118 120 - 121 - 122 - 124 - 128 - 131 - 135 - 140 - 143 - 145 - 146 - 149 - 151 - 155 156 - 163 - 164 - 166 - 167 - 168 - 172 - 179 - 181 - 186 - 190 - 191 - 192 - 194 200 - 209 - 215 - 218 - 219 - 222 - 223 - 232 - 233 - 234 - 238 - 242 - 247 - 251 252 - 253 - 257 - 267 - 273 - 274 - 279 - 284 - 286 - 289 - 290 - 291 - 292 - 294 297 - 299.